XXVII DOMENICA T. O. – ANNO C

**Se aveste fede quanto un granello di senape**

Quando la nostra fede è viva e quando essa è morta? La nostra fede è viva se essa è governata dal Germe Divino che è lo Spirito Santo. Prendiamo un granello di senape. Esso contiene all’interno di sé un germe che lo farà divenire un grande arbusto. Gesù paragona il regno dei cieli proprio ad un granello di senape: *“Espose loro un’altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell’orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami»” (Mt 13,31-32)*. Più cresce nel nostro cuore e nella nostra anima il Germe Divino dello Spirito Santo e più la nostra fede potrà essere operatrice di un grande bene. Con una fede con il Germe Divino dello Spirito Santo che cresce di giorno in giorno possiamo edificare sulla terra il regno di Dio, la Chiesa di Gesù Signore, sia facendola crescere in santità e anche arricchendola di nuovi figli, con nuove conversioni e nuove immersioni nelle acque del battesimo. Da cosa ci accorgiamo che il Germe Divino dello Spirito Santo colma il nostro cuore e la nostra anima? Prima di tutto dai nostri pensieri che sono pensieri di Cristo. Poi dalla nostra opera tutta finalizzata all’edificazione del corpo di Cristo sulla nostra terra. Se i nostri pensieri sono quelli del mondo, è segno che il Germe Divino dello Spirito Santo non ci governa e senza il suo governo, anche se siamo grossi macigni resteremo materia fossile per tutto il tempo della nostra vita sulla terra. Da cosa ancora ci accorgiamo che siamo sotto il governo del Germe Divino dello Spirito Santo? Dalla pronta obbedienza ad ogni Parola del Vangelo. Più la nostra obbedienza è immediata e più forte è lo Spirito nel nostro cuore e nella nostra anima. Se in noi non vi alcuna obbedienza al Vangelo è segno che lo Spirito Santo è stato spento e se lui viene spento è la fede che si spegne. Da fede viva, produttrice di molti frutti, diviene fede morta, incapace di produrre neanche un piccolissimo frutto di obbedienza. Fede morta, opere morte.

*Gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe. Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».*

Come si vivifica, si ravviva, si rafforzi, si fa crescere lo Spirito Santo nel nostro cuore e nella nostra anima? La prima via è la celebrazione dei sacramenti nel rispetto delle sante disposizioni e nella volontà, nel desiderio, ne proposito di non fare andare perduto neanche un frammento di grazia, di luce, di verità, di santità, di vita eterna che il sacramento crea nel nostro cuore e nella nostra anima. Quando i sacramenti sono ricevuti malamente, per abitudine, senza alcuna santa disposizione, addirittura con il peccato mortale nel cuore e senza alcun pentimento e volontà di conversione, lo Spirito non solo non viene vivificato e ravvivato, in più viene mortificato, spento. L’Apostolo Paolo rivela che chi mangia indegnamente l’Eucaristia, mangia e beve la propria condanna. Ai sacramenti ricevuti secondo la verità che ogni sacramento contiene in sé e crea nel cuore di chi lo riceve, si deve aggiungere una vita evangelica che sia senza scandali. Per ogni scandalo che si vive è lo Spirito del Signore che viene mortificato. Lui ché Spirito di verità viene da noi con i nostri scandali trasformato in Spirito di falsità e di menzogna. Anche Cristo viene mortificato con il peccato di scandalo. Se il cristiano vuole avere una fede dal Germe Divino sempre vivo, deve evitare ogni scandalo. Lo scandalo spegne lo Spirito e quando facciamo danneggia gravissimamente il corpo di Cristo Gesù. Ulteriore via per far crescere lo Spirito Santo nel nostro cuore e nella nostra anima è il compimento con amore, secondo giustizia e verità, della nostra particolare missione e vocazione. Quando non si vive con amore, grande amore, giustizia e verità, la propria missione e la propria particolare vocazione, è segno che lo Spirito Santo è assai carente in noi. È Lui la forza per vivere ogni missione e vocazione ed è anche Lui la sapienza e l’intelligenza. Una vocazione e una missione vissute senza forza, senza sapienza e senza intelligenza, attestano che siamo senza il Germe Divino. Vissute senza Germe Divino, mai esse produrranno un solo frutto di vita eterna né per noi e neanche per i nostri fratelli. A tutte queste cose sempre dobbiamo aggiungere un amore verso i nostri fratelli poveri, bisognosi, ammalati, soli, abbandonati. L’elemosina e ogni altro aiuto sia materiale che spirituale sempre ravviva e fa crescere lo Spirito Santo nel nostro cuore e nella nostra anima. Più il Germe Divino cresce in noi e più noi cresciamo in Cristo Gesù, divenendo vita di Cristo Gesù. Divenendo vita di Cristo Gesù, compiamo anche le opere di Gesù. Se non diveniamo vita di Gesù, mai possiamo compiere le opere di Gesù, perché la nostra vita è morta e nessuna vita morta potrà mai produrre frutti di salvezza e di redenzione per il mondo. Il gelso oggi che dal cuore del mondo dobbiamo trasportare nel cuore di Cristo è l’uomo da redimere e da salvare. Questo miracolo può essere compiuto solo da chi possiede il Germe Divino nel suo cuore e nella sua anima e lo fa crescere, ravvivando momento per momento. La Madre nostra celeste ci insegni come si ravviva lo Spirito perché produciamo frutti di conversione e di salvezza. ***02 Ottobre 2022***